

Università. Oggi il via libera in Consiglio dei ministri

# Per i professori arriva l'abilitazione a «sportello»

**Marzio Bartoloni**

Dopo quasi sette mesi dal primo via libera oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe licenziare definitivamente le nuove attesissime regole per ottenere l'**abilitazione nazionale alla docenza universitaria**, la "patente" necessaria per chi aspira a conquistare una cattedra in un ateneo. Il Dpr, che nei mesi scorsi ha ottenuto il via libera delle commissioni parlamentari, apre le porte alla cosiddetta abilitazione a "sportello", più semplice rispetto a quella attuale in quanto consente la presentazione delle domande di partecipazione durante tutto l'anno (compreso agosto che nella prima versione del decreto era escluso). Oggi invece si doveva aspettare un bando e rispettare una scadenza precisa per le domande quasi fosse un maxi concorso, procedura che ha rallentato molto le abilitazioni: finora ci sono state solo due tornate, una nel 2012 e una l'anno

dopo, che ha assicurato l'abilitazione a circa 29mila candidati sollevando diverse critiche e una pioggia di ricorsi.

E proprio da un ricorso finito sul tavolo del Consiglio di Stato che si è espresso con una sentenza lo scorso 21 gennaio arriva una delle novità *last minute* del decreto: le commissioni giudicatrici che devono attribuire l'abilitazione in base a titoli e pubblicazioni presentati dagli aspiranti docenti dovranno decidere in base alla maggioranza assoluta dei suoi cinque membri (13/5 dunque). Le regole fissate dal vecchio Dpr (222/11) e confermate nella prima bozza del nuovo, stabilivano invece che l'idoneità si doveva assegnare con il voto favorevole di una maggioranza qualificata di almeno quattro membri su cinque. Una posizione non condivisa dal Consiglio di Stato che ha contestato la legittimità delle delibere prese

a maggioranza dei 4/5 dei componenti le commissioni giudicatrici, visto che per Palazzo Spada la legge primaria (la riforma Gelmini, la legge 240/10) non ha fissato alcun quorum funzionale qualificato in seno alla commissione.

Le novità non finiscono qui: per rendere più fluida e continua la procedura il nuovo decreto prevede che il procedimento di valutazione inizia la presa in carico delle domande presentate dai candidati in ogni quadrimestre. Le domande sono valutate dalle commissioni nel termine di tre mesi, ed entro 10 giorni successivi gli atti sono trasmessi al ministero dell'Istruzione che li pubblica entro 20 giorni (e comunque non oltre il termine dei cinque mesi dalla scadenza del quadrimestre). I candidati avranno comunque dieci giorni per poter ritirare la domanda.

Lo schema di regolamento

amplia anche la durata dell'abilitazione a sei anni (dagli attuali 4). Un passaggio cruciale della nuova abilitazione è ovviamente quello della valutazione di titoli e pubblicazioni dei candidati che aspirano a diventare professori: criteri e parametri per queste valutazioni sono stabilite da un decreto ministeriale che dopo alcuni pareri dovrebbe essere licenziato presto. E infine entro 45 giorni sarà anche emanato un decreto del ministro su indicazione dell'Anvur che fissa i «valori soglia» (al posto delle contestate mediane) degli indicatori che devono essere raggiunti dai candidati per conquistare la "patente" di docente. Insomma dopo una lunga e complessa gestazione l'abilitazione a sportello dovrebbe finalmente vedere la luce. Con le prime commissioni giudicatrici che potrebbe cominciare a lavorare forse già dalla prossima estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA